

Daniele

5 ¹ Il re Baldassàr invitò a un gran banchetto mille dei suoi più alti funzionari e si mise a bere vino assieme a loro. ² Quando era già un po' brillo, diede ordine di portare le coppe d'oro e d'argento che suo padre Nabucodònosor aveva preso dal tempio di Gerusalemme. Le voleva usare per bere assieme ai suoi alti funzionari, alle mogli e alle concubine. ³ Gli furono perciò portate le coppe d'oro che provenivano dal tempio di Dio, a Gerusalemme, e il re e tutti i presenti se ne servirono per bere. ⁴ Quando furono ancora più brilli cominciarono a cantare le lodi degli dèi d'oro e d'argento, di bronzo e di ferro, di legno e di pietra. ⁵ Ma improvvisamente apparvero le dita di una mano d'uomo di fronte al candelabro. Scrivevano qualcosa sulla parete della sala. Appena il re vide questa mano che scriveva, ⁶ divenne pallido e i suoi pensieri lo atterrirono; perse la sua sicurezza e le ginocchia cominciarono a tremargli. ⁷ Si mise a gridare e ordinò di convocare i saggi di Babilonia: maghi, astrologi e incantatori. Disse loro: «Chiunque leggerà questa scrittura e me ne darà la spiegazione, lo farò rivestire di abiti sontuosi, porterà una collana d'oro attorno al collo e diventerà la terza autorità nel governo del regno». ⁸ Allora si fecero avanti tutti i saggi al servizio del re ma nessuno di loro fu capace di leggere quella scrittura e di darne al re la spiegazione. ⁹ Baldassàr rimase atterrito e impallidì ancora di più; anche i suoi alti funzionari rimasero sconcertati. ¹⁰ La regina madre udì le grida del re e dei suoi alti funzionari. Entrò nella sala del banchetto e disse: «Lunga vita a te, maestà! Non lasciarti atterrire dai tuoi pensieri e non impallidire. ¹¹ Nel tuo regno c'è un uomo animato dallo spirito degli dèi santi. Abbiamo riscontrato in lui, quando era vivo tuo padre, una lucidità, una intelligenza e una saggezza che soltanto gli dèi hanno. Perciò tuo padre, il re Nabucodònosor, lo nominò capo degli indovini, dei maghi, degli astrologi e degli incantatori. ¹² Quest'uomo possiede un eccezionale spirito di

discernimento e di intelligenza e la capacità di spiegare i sogni, di risolvere gli enigmi e di svelare i misteri. Fa' venire quest'uomo, chiamato Daniele, e a cui il re aveva dato il nome di Baltassà: egli rivelerà il significato di questa scritta». ¹³ Daniele fu quindi condotto davanti al re che gli domandò: — Sei tu Daniele, quell'Ebreo che il re, mio padre, ha deportato dalla terra di Giuda? ¹⁴ Ho sentito dire che sei animato dallo spirito degli dèi e che possiedi lucidità, intelligenza e saggezza eccezionale. ¹⁵ Poco fa hanno condotto da me i saggi e i maghi per leggermi la scrittura che vedi e per darmene la spiegazione, ma non ne sono stati capaci. ¹⁶ Ho saputo che tu sai spiegare gli enigmi e svelare i misteri. Se riesci a leggere e a spiegarmi questa scrittura ti farò rivestire di abiti sontuosi, mettere una collana d'oro attorno al collo e diventare la terza autorità nel governo del regno. ¹⁷ Daniele rispose al re: — Maestà, tieni pure per te o da' ad altri i tuoi regali e i tuoi doni. Da parte mia io ti leggerò la scrittura e te ne darò la spiegazione. ¹⁸ Il Dio Altissimo aveva fatto di tuo padre Nabucodònosor un grande re, coperto di gloria e di maestà. ¹⁹ Per questa grandezza ricevuta da Dio, la gente di ogni popolo, nazione o lingua tremava davanti a lui. Egli condannava a morte o lasciava in vita quelli che voleva; onorava o umiliava quelli che voleva. ²⁰ Poi divenne superbo e arrogante. Perciò fu spodestato e privato della sua gloria. ²¹ Fu cacciato di mezzo agli uomini e ridotto a vivere come le bestie: abitò tra gli asini selvatici, si nutrì di erba come i buoi e il suo corpo fu bagnato dalla rugiada. Visse così finché non riconobbe che il Dio Altissimo è il signore dei regni e stabilisce chi deve essere re. ²² Tu, Baldassà, che sei suo figlio, sapevi tutto questo, eppure non ti comporti con umiltà. ²³ Hai disprezzato il Dio del cielo facendo portare le coppe sacre del suo tempio e le hai usate per bere il vino tu, i tuoi alti funzionari, le tue spose e le tue concubine. Hai inoltre cantato le lodi degli dèi d'argento e d'oro, di bronzo e di ferro, di legno e di pietra, di divinità che non vedono niente, non odono niente e non sanno niente; ma non hai reso gloria al Dio che tiene in mano la tua vita presente e il tuo destino futuro. ²⁴ Perciò Dio ha inviato una mano a scrivere queste parole. ²⁵ Ecco

quel che c'è scritto: Mene, Mene, Tekel, Parsin. ²⁶ Questa è la spiegazione: «Mene significa “contato”: Dio ha fatto i conti sul tuo regno e vi mette fine. ²⁷ Tekel significa “pesato”: tu sei stato pesato sulla bilancia ma sei stato trovato insufficiente. ²⁸ Peres significa “diviso”: il tuo regno è stato diviso per essere dato ai Medi e ai Persiani». ²⁹ Baldassàr diede subito ordine ai suoi servi di rivestire Daniele di abiti sontuosi e di mettergli una collana d'oro attorno collo. Fece anche proclamare Daniele come terza autorità nel governo del regno. ³⁰ In quella stessa notte, Baldassàr, re dei Caldei, venne ucciso